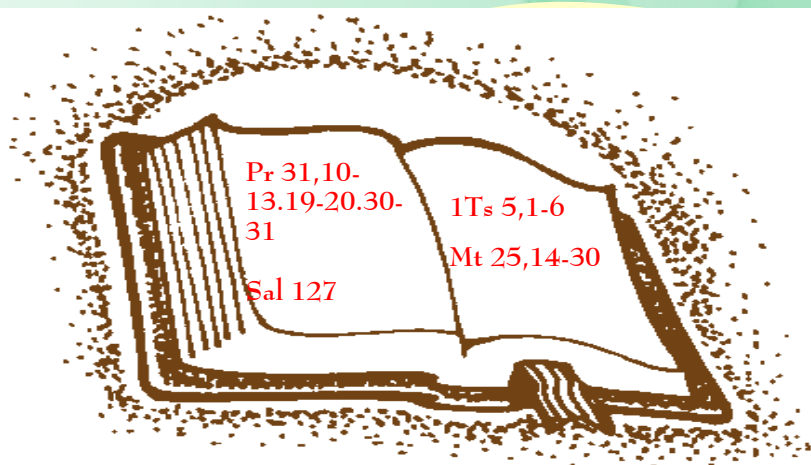


Sussidio Ragazzi

19 novembre 2023
33ª Tempo Ordinario A
7ª Giornata Mondiale dei Poveri



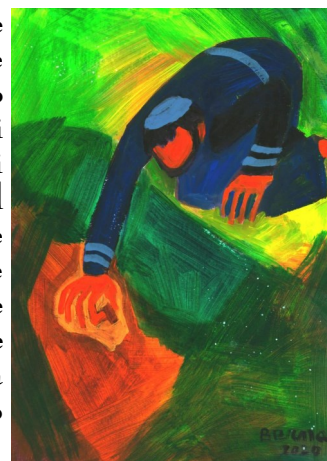
Comprendiamo insieme

Il Vangelo odierno Gesù ci parla di un uomo che affida i suoi beni ai servi, e per sottolineare l'importanza e la grandezza di questi beni usa la misura del talento, un lingotto di qualche chilo fatto di vari metalli preziosi (oro, argento, bronzo), usato ai tempi di Gesù per valutare la ricchezza di un regno o scambiare ricchezze fra regni e paesi. Un talento non poteva possederlo un uomo qualunque, un re o un imperatore sicuramente!

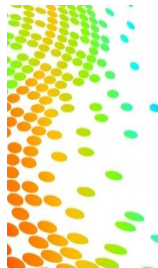
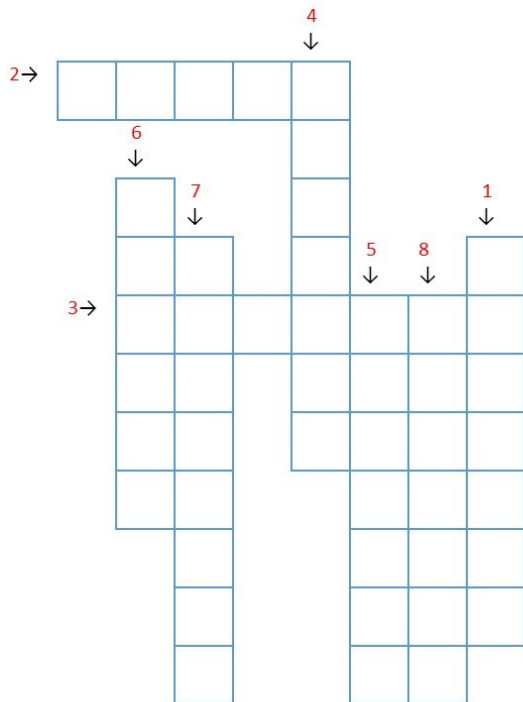
Gesù usa l'immagine del talento proprio per sottolineare l'enorme valore e l'immensa fiducia che Dio ripone negli uomini, che diventano i consegnatari che devono custodire e far fruttare la sua immensa ricchezza: la ricchezza è la vita che si deve accrescere sino alla vita eterna!

Il dono di questa vita è il valore immenso che il Signore ci lascia in custodia, ovviamente insieme alle vite di tutti gli altri uomini, ed a noi la responsabilità di "spenderla" per farla fruttare, amplificandola così nel valore massimo ed assoluto della vita eterna, ma anche nel vederla fruttare nelle vite di chi ci sta intorno, sempre nella direzione del valore assoluto della vita eterna.

Buttarsi nell'investimento della vita per farle fare frutto non è mai un perdere, ci dice in succo la parabola, la quantità del frutto non è importante, basta fare, portare frutto, al Signore basta il minimo per trascinarci con Lui nel massimo, nella Vita Eterna, nella Resurrezione. È dunque la vita il talento che ci viene consegnato, la vita eterna è il frutto che ne ricaviamo se ci giochiamo nel giusto modo la vita. Nei confronti del dono della vita il Signore ci chiede di non nascondersi, poiché non è la semplice "restituzione" della vita che Egli ci chiederà ma quel frutto, quell'interesse, che aggiunto alla nostra vita la farà diventare eterna per il suo stesso dono. Il Signore non fa un calcolo come facciamo noi uomini quando ci "prestiamo" il danaro, le cose, per Lui quello che ci dona è sempre "un poco", come ai servi della parabola, e chi usa di questo poco dimostra la fedeltà e riceverà il molto della vita eterna. Il Signore non ci chiede sforzi superiori alle nostre forze, il Signore ci chiede di avere fede in Lui cambiando modo di guardarlo come un Padre che nella sua paternità si strugge per noi fino a desiderare di vivere con noi l'eternità: questa è la molla buona che ci permetterà di vincere ogni paura e gettarci, senza ritardi, nell'investire bene la nostra vita e sfruttarla al meglio, ognuno nelle sue possibilità. Con quello che Dio ci affida abbiamo sempre tutto da guadagnare se ne usiamo e ne condividiamo, al contrario, è sicuro che perderemo tutto se, con quello che ci viene affidato, ci comportiamo da egoisti e padroni: lo spazio infinito della vita eterna può essere aperto solo a chi vuole condividere la vita, non solo quella che "sarà" nel Regno, ma a cominciare da quella che qui ci viene data in dono oggi, accogliendo e condividendo questo dono con tutti gli altri doni che il Padre ha distribuito a tutti i suoi figli!



Giochiamo insieme



1. Dove andò l'uomo?
2. L'uomo a chi consegnò i suoi beni?
3. L'uomo cosa consegnò loro?
4. Colui che ebbe ricevuto cinque talenti cosa ne fece?
5. Colui che ebbe un talento cosa ne fece?
6. Cosa dette il padrone ai primi due servi, al suo rientro?
7. Come il padrone definì il terzo servo oltre che pigro?
8. Dove fu gettato il servo inutile?

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù parla ai suoi discepoli dei doni che hanno ricevuto per la loro vita.
- ⇒ **CAPIRE:** riconoscere di avere dei talenti non è solo fare sfoggio delle proprie capacità per costruirsi una vita a proprio uso e consumo. Gesù ci fa riflettere che ciò che abbiamo ricevuto serve per essere investito nel suo progetto di salvezza. Siamo chiamati innanzitutto a scoprirci noi come doni preziosi e poi a far fruttare ciò che siamo per rendere il mondo migliore. Le nostre capacità e qualità sono tante e tutte servono per rendere bella la nostra vita e quella degli altri. Lo sbaglio più grande è pensare solo a noi stessi e a vivere come se gli altri non esistessero.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** **ACCOGLIERE:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** mi interrogo sui talenti che riconosco che il Signore mi ha dato e mi faccio aiutare dalla mia guida spirituale a scoprire anche gli altri cui finora non ho posto attenzione.

Lavoriamo insieme



Oggi tutta la Chiesa celebra la Giornata Mondiale dei Poveri. Siamo alla settima edizione. È una giornata che Papa Francesco ha istituito all'indomani del Giubileo della Misericordia, indicando nella cura dei poveri uno dei tratti caratteristici della vita cristiana. Ci dice nel suo messaggio di questo anno (<http://www.evangelizatio.va/content/pcpne/it/attivita/gmdp/2023/messaggio-SantoPadre.html>): «È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicanando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più

grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte».

Il tema scelto quest'anno è preso dal libro di Tobia (4,7): «non distogliere lo sguardo dal povero». Queste parole sono il testamento-testimone che il vecchio padre Tobi lascia al figlio Tobia e lo fa con la consapevolezza della grande fiducia che ha in Dio. Tobi infatti soffre come deportato e come cieco a seguito di un'azione di misericordia che ha compiuto.

Il momento storico attuale tende a scartare i poveri in nome della ricerca del proprio benessere personale, eppure i poveri ci parlano ogni giorno con la loro presenza. Tante persone però si mettono dalla loro parte e cercano di alleviare le loro sofferenze: sono «persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona».

Papa Francesco vi invita ad una presa di posizione forte e chiara: «La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. [...] Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore».

